



**STUDI E RICERCHE
SULL'ECONOMIA
DELL'IMMIGRAZIONE**

**Italiani, quanto siamo intolleranti?
Gli stranieri nella vita quotidiana.**

Italiani: popolo di intolleranti?	p. 2
Italiani: dove siamo più intolleranti?	p. 3
Gli stranieri in Italia	p. 4
Gli stranieri nelle città	p. 6
Gli stranieri a scuola	p. 8
Gli stranieri a lavoro	p. 10
Gli stranieri e la cittadinanza	p. 12
Gli stranieri e la religione	p. 14
Conclusioni	p. 16

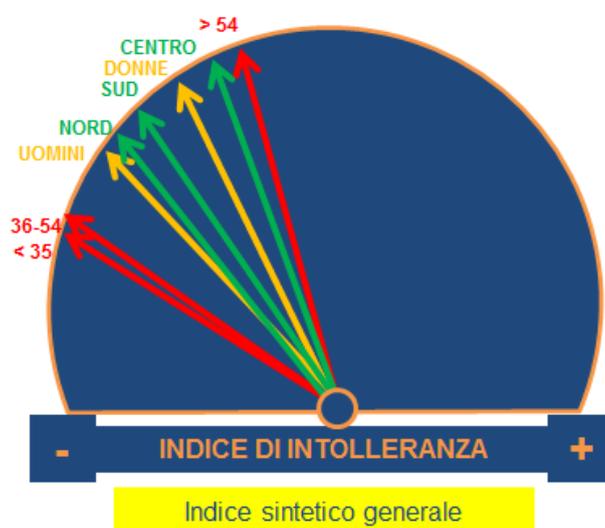
Luglio 2013

Italiani: popolo di intolleranti?

L'intolleranza è "l'incapacità di un individuo di sopportare una determinata cosa o situazione". Data la presenza – ormai radicata – di cittadini stranieri in Italia, la Fondazione Leone Moressa si è chiesta quanto gli Italiani *sopportino* gli stranieri in diversi ambiti della vita quotidiana.

E' stato somministrato un questionario a 800 soggetti in tutta Italia¹ chiedendo un'opinione su aspetti legati alla convivenza con cittadini stranieri e suddivisi in sei categorie: gli stranieri in Italia, gli stranieri nelle città, gli stranieri a scuola, gli stranieri a lavoro, gli stranieri e la cittadinanza, gli stranieri e la religione.

Elaborando le risposte degli Italiani si è ottenuto un *Indice di Intolleranza*, che misura l'intensità dell'intolleranza degli Italiani nei confronti degli stranieri. Dall'indice generale, ottenuto aggregando tutte le risposte, emerge che **le persone maggiormente intolleranti sono donne, residenti al centro e di età superiore ai 54 anni.**



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

¹ Il sondaggio è stato realizzato da Panel Data ad un campione di 800 italiani nel periodo dal 24 al 28 Giugno 2013 con metodo Cati

Italiani: dove siamo più intolleranti?

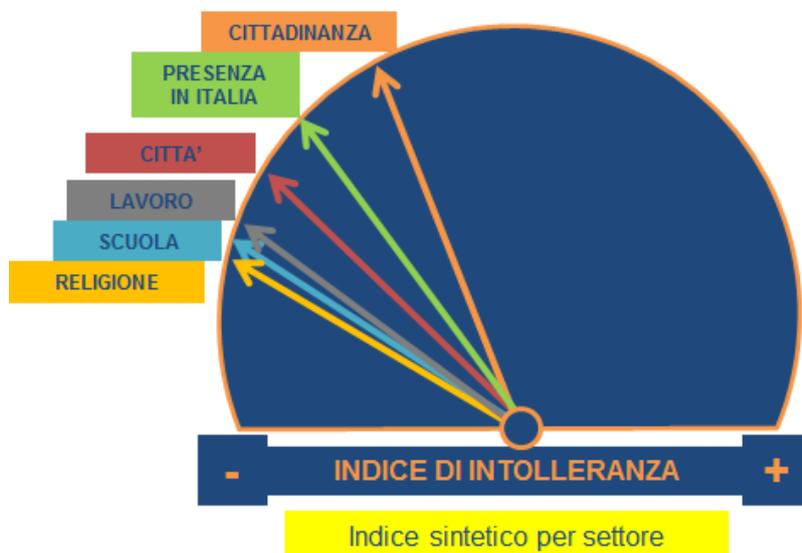
Considerando separatamente i sei ambiti su cui è stata condotta l'indagine, possiamo osservare in quali di questi gli Italiani siano più o meno intolleranti.

Dall'indicatore costruito aggregando le domande che si riferiscono ad ogni tematica, si può notare chiaramente come l'intolleranza sia poco diffusa a scuola e sul posto di lavoro, dove la presenza di immigrati è ormai radicata da tempo, e per quanto riguarda la libertà di religione, su cui gli Italiani sono piuttosto aperti.

Il livello di intolleranza sale leggermente quando si affronta il tema della presenza degli stranieri nelle città. Evidentemente i rapporti di vicinato e il proliferare di attività commerciali gestite da cittadini stranieri possono diventare fattori di conflitto.

Ancora più alto il livello di intolleranza riferito alla situazione generale dell'immigrazione in Italia.

Infine, il tema su cui oggi si discute maggiormente - quello della concessione della cittadinanza italiana - è anche quello che registra il più alto grado di intolleranza: segno che gli Italiani sono ancora combattuti sull'opportunità di cambiare la normativa vigente.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

Gli stranieri in Italia

Nella prima parte del questionario sono state chieste opinioni circa la presenza degli stranieri in Italia e circa i cambiamenti che questo fenomeno sta portando nel tessuto sociale. In particolare, si è chiesto agli intervistati quanto fossero d'accordo con alcune affermazioni che comunemente si sentono in televisione o si leggono sui giornali.

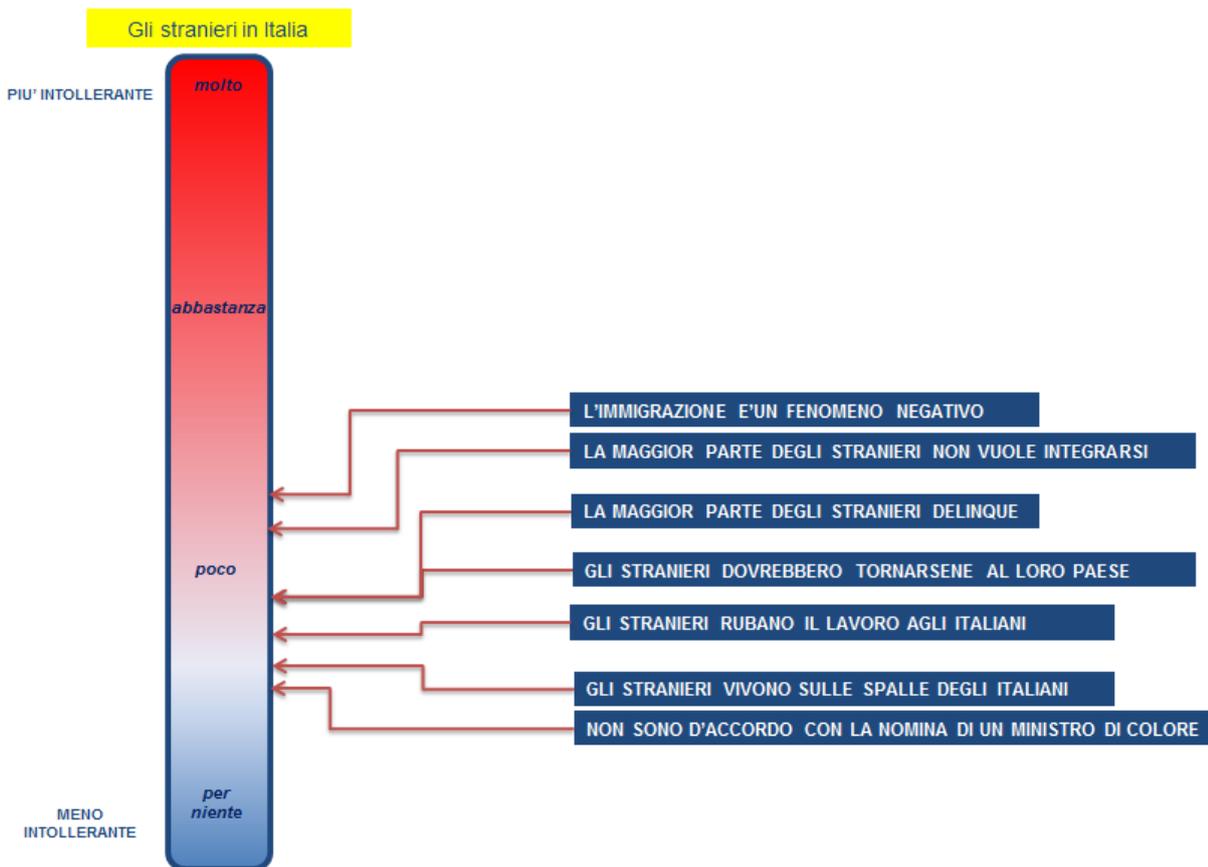
Sebbene complessivamente gli Italiani si dimostrino non eccessivamente intolleranti nei confronti dei cittadini stranieri, circa il 40% giudica l'immigrazione come un fenomeno negativo.

Il 36% si dice invece abbastanza o molto d'accordo sul fatto che la maggior parte degli stranieri non voglia integrarsi.

Con il 29% dei consensi troviamo le idee che la maggior parte degli stranieri delinqua e che gli stranieri dovrebbero tornare al loro Paese.

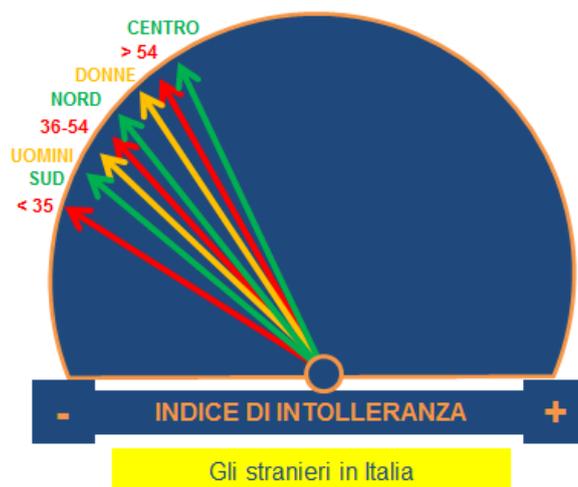
proseguendo l'osservazione del *termometro* dell'intolleranza, quasi il 20% degli intervistati si dice d'accordo con le affermazioni "gli stranieri rubano il lavoro agli Italiani" e "gli stranieri vivono sulle spalle degli Italiani".

Il 20% degli intervistati, uno su cinque, si dice inoltre contrario alla nomina di un Ministro di colore, avvenuta per la prima volta lo scorso aprile.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

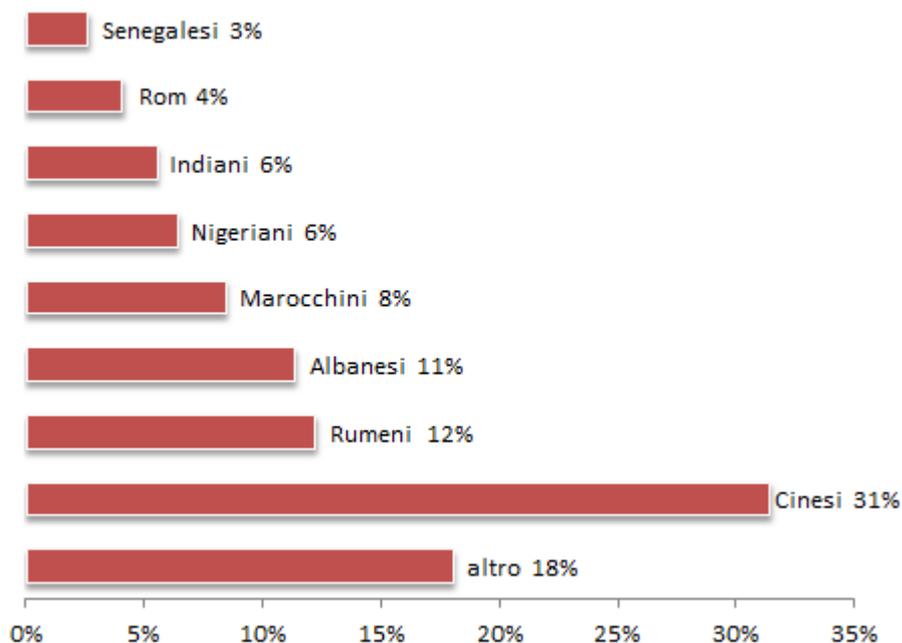
Su questo argomento, come a livello generale, le persone più intolleranti risultano essere donne, residenti al centro e di età superiore ai 54 anni.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

Il 62% degli intervistati ritiene che esistano alcune nazionalità che si integrano di meno in Italia. Tra questi, quasi un Italiano su tre ritiene che i Cinesi siano i meno integrati. Seguono, ben distanziati, Rumeni (12%), Albanesi (11%) e Marocchini (8%). Da notare un nutrito numero di nazionalità (altro, 18%), che singolarmente non raggiungono l'1%.

Quali sono le nazionalità che si integrano meno in Italia?



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

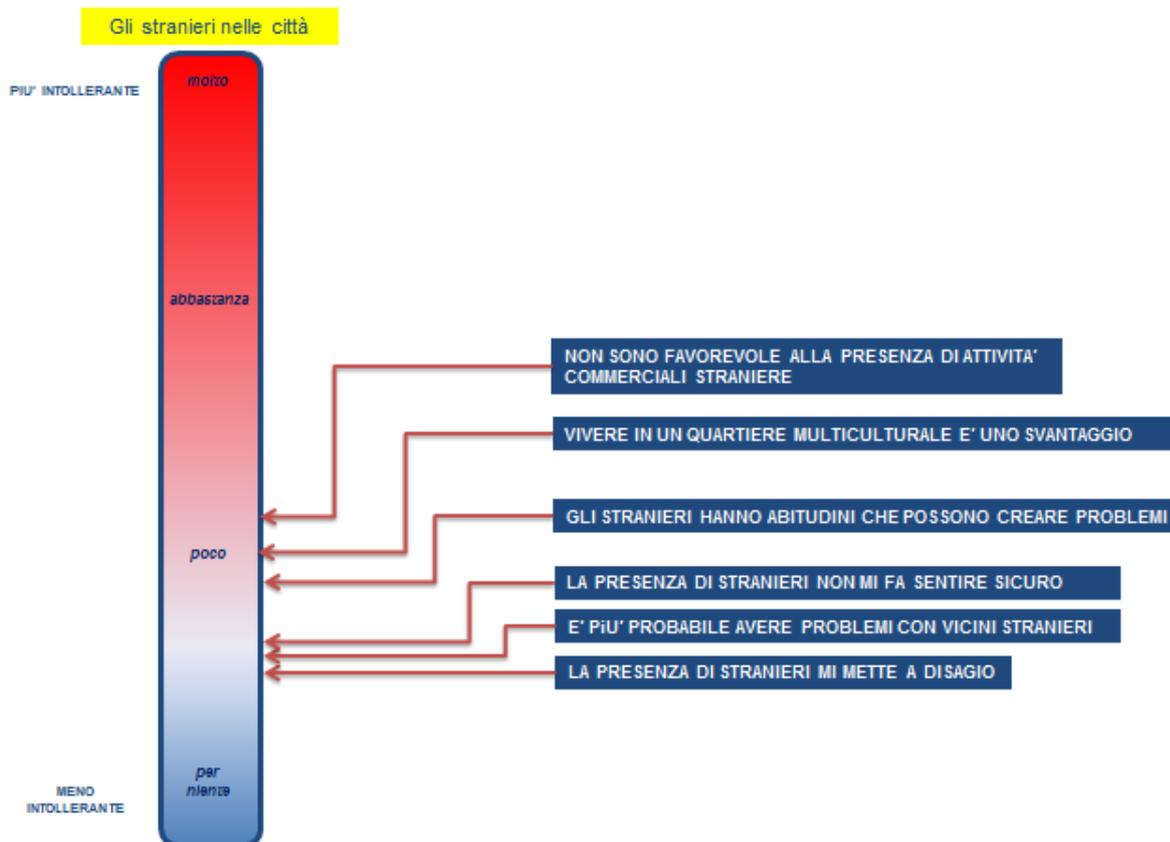
Gli stranieri nelle città

Uno dei temi che più spesso creano conflitti tra italiani e stranieri è sicuramente quello dei rapporti di vicinato. Le abitudini dei cittadini stranieri spesso modificano la vita di un condominio o addirittura di un intero quartiere.

Solo il 13% si sente a disagio a causa della presenza di stranieri; il 19% si sente meno sicuro e ritiene che sia più probabile avere problemi con vicini di casa stranieri.

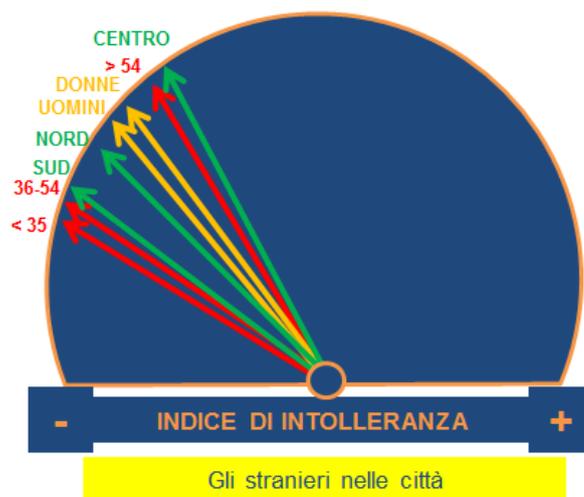
Il livello di intolleranza aumenta quando si chiede agli Italiani se le abitudini degli stranieri possono creare problemi (30% dei consensi) e se vivere in un quartiere multiculturale sia uno svantaggio (25%).

Infine, il 35% degli intervistati è sfavorevole alle imprese commerciali gestite da stranieri, che evidentemente modificano - non solo esteriormente - le città italiane.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

Su questo argomento, come a livello generale, le persone più intolleranti risultano essere donne, residenti al centro e di età superiore ai 54 anni.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

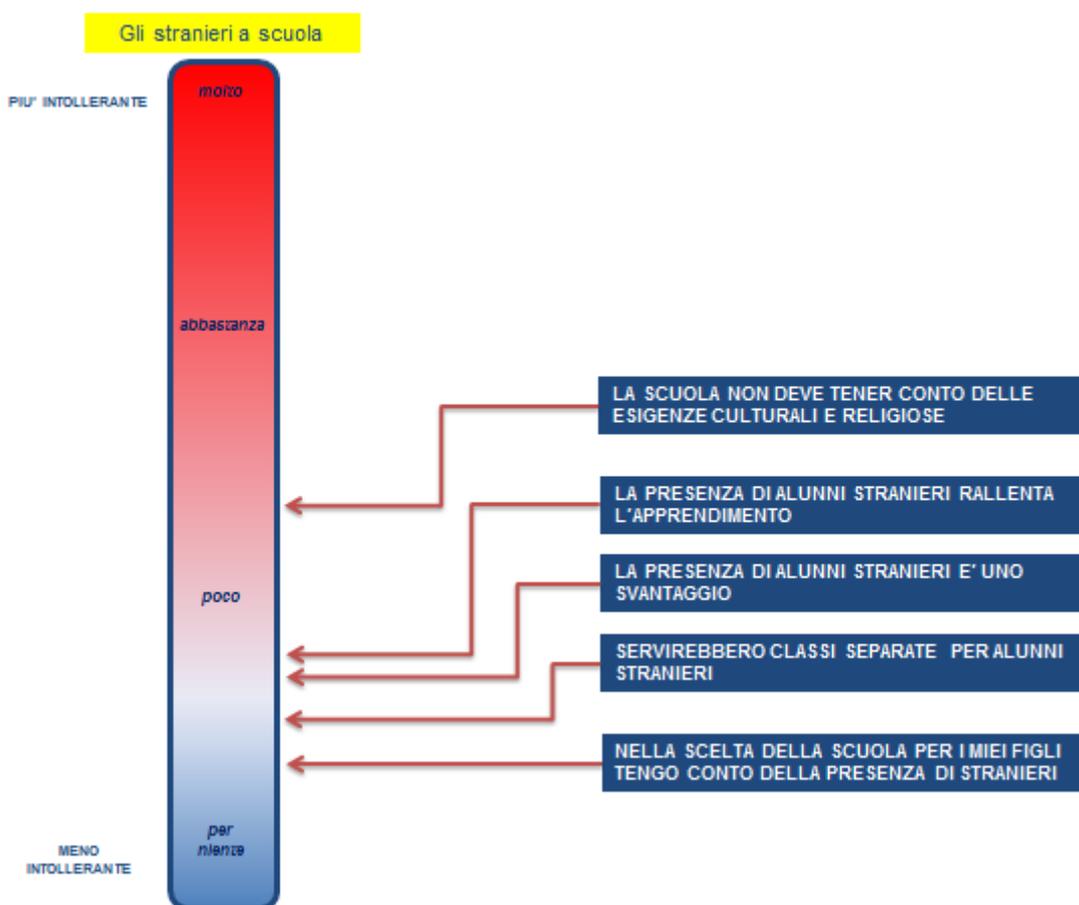
Gli stranieri nelle scuole

Il radicamento del fenomeno migratorio in Italia porta una serie di cambiamenti sociali, come la sempre maggiore presenza nelle scuole di figli di immigrati. Molte volte nati in Italia.

Gli Italiani non valutano in maniera negativa la presenza di alunni stranieri, tanto che nella scelta della scuola per i propri figli questo è un criterio scarsamente considerato (14%).

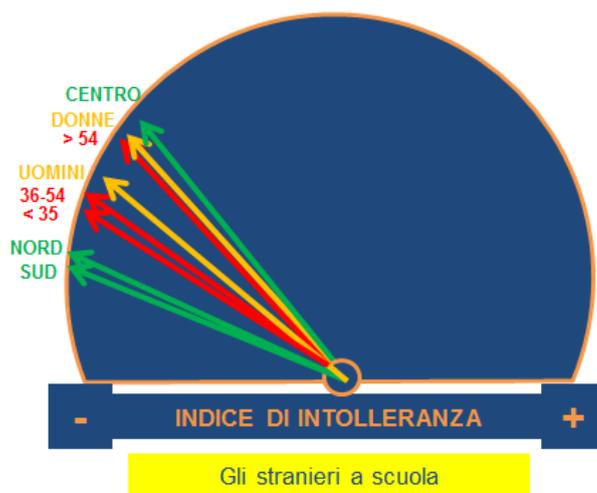
Allo stesso modo, è bassa la quota di chi ritiene che servirebbero classi separate per gli alunni stranieri (18%), che la presenza di alunni stranieri sia uno svantaggio (14%) o che rallenti l'apprendimento (23%).

Più aperto invece il dibattito su necessità culturali e religiose degli alunni stranieri. Proprio questo aspetto ha recentemente suscitato polemiche, dopo che alcune scuole hanno eliminato il prosciutto dalle mense per venire incontro agli alunni musulmani. Su questo tema gli Italiani si dimostrano meno tolleranti: oltre il 40% degli intervistati, infatti, non ritiene che la scuola debba tener conto delle esigenze culturali o religiose.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

Su questo argomento, come a livello generale, le persone più intolleranti risultano essere donne, residenti al centro e di età superiore ai 54 anni.



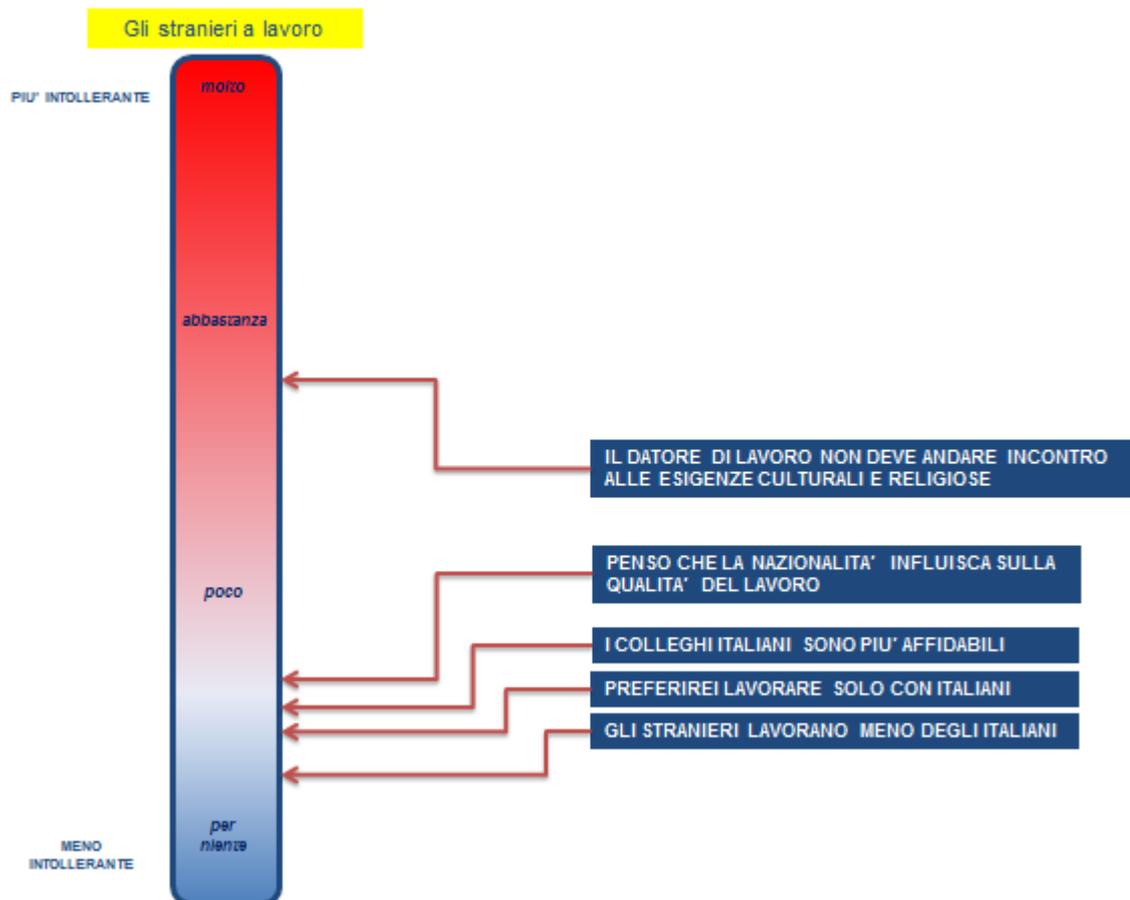
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

Gli stranieri a lavoro

Negli ambienti lavorativi sono ormai tanti i cittadini stranieri inseriti sia come dipendenti che come titolari d'impresa. La presenza degli stranieri è ben tollerata dagli intervistati, che non sembrano avere pregiudizi nei confronti dei lavoratori stranieri.

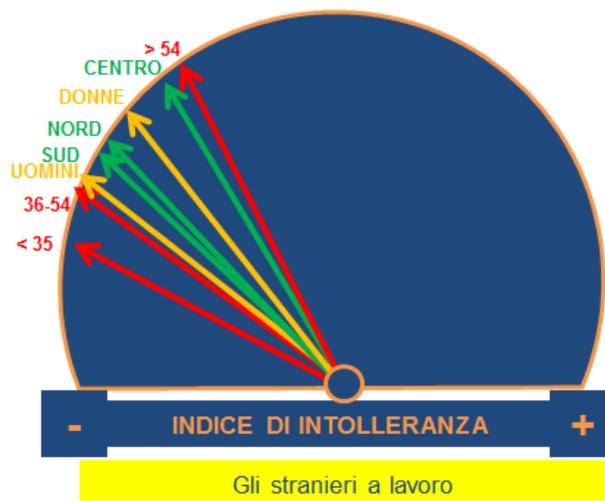
L'8% degli intervistati preferirebbe lavorare solo con italiani; Il 15% pensa che gli stranieri lavorino meno degli Italiani; il 16% pensa che la nazionalità influisca sulla qualità del lavoro.

Arriva al 40%, invece, la quota di intervistati che ritiene i colleghi italiani più affidabili di quelli stranieri. Come nel caso della scuola, il livello di intolleranza sale quando si chiede agli Italiani se ritengono che il datore di lavoro debba andare incontro alle esigenze culturali e religiose dei lavoratori. In questo caso, oltre il 55% degli intervistati si dice contrario.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

Su questo argomento, come a livello generale, le persone più intolleranti risultano essere donne, residenti al centro e di età superiore ai 54 anni.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

Gli stranieri e la cittadinanza

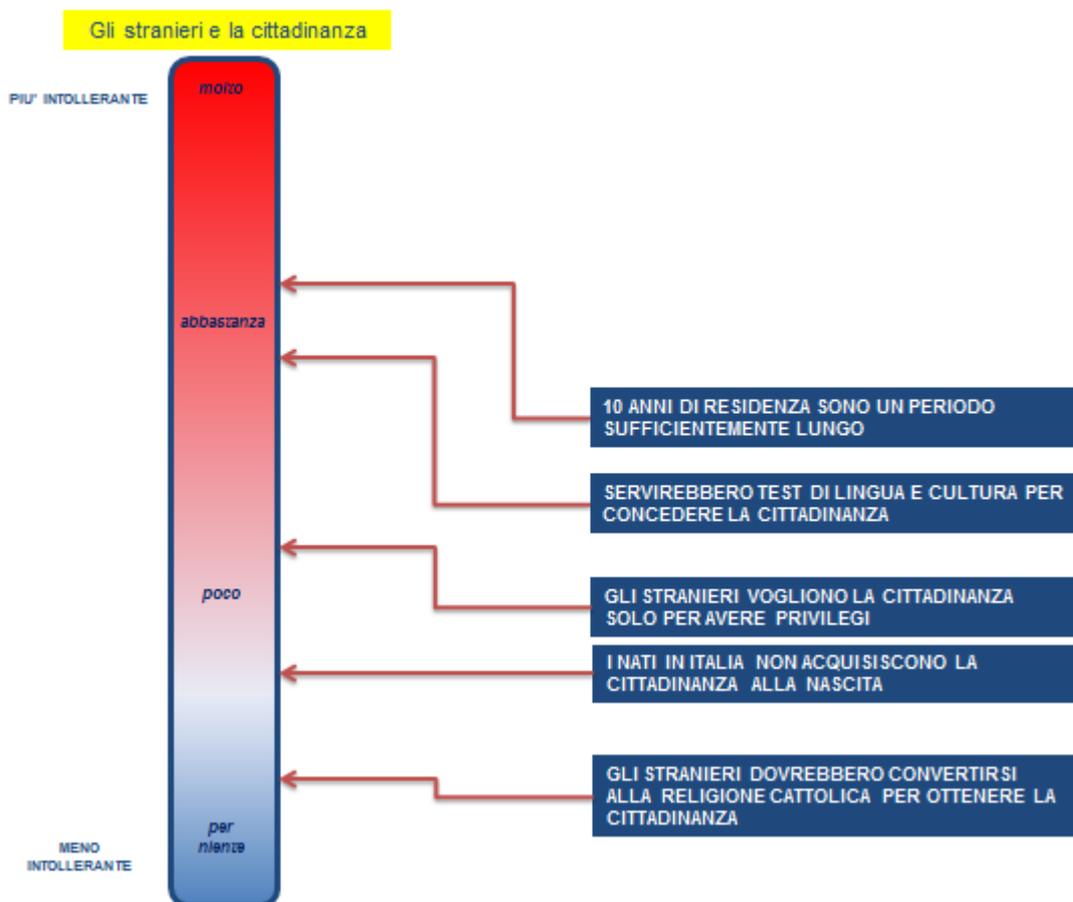
Il tema più attuale legato all'immigrazione è senza dubbio quello dell'acquisizione della cittadinanza italiana. Attualmente è possibile, per un cittadino straniero, richiedere la cittadinanza italiana dopo 10 anni di residenza. Non è prevista, invece, l'acquisizione automatica della cittadinanza per i nati in Italia da genitori stranieri (il cosiddetto *ius soli*).

Su questo aspetto le opinioni degli Italiani si rivelano piuttosto variegate.

Solo il 20% degli intervistati è contrario all'introduzione dello *ius soli*, che garantirebbe la cittadinanza ai nati in Italia anche se da genitori stranieri. E solo il 7% ritiene che solo i cittadini di religione cattolica dovrebbero ottenere la cittadinanza.

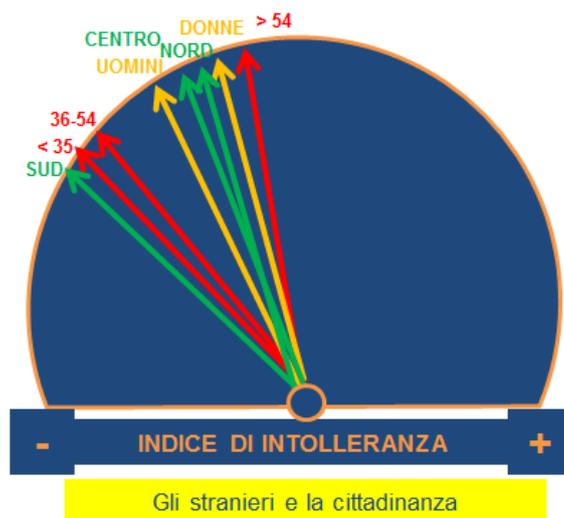
Opposta invece l'opinione sulla concessione della cittadinanza per residenza, che vede la maggioranza degli Italiani (80%) d'accordo con la normativa vigente, che prevede almeno 10 anni.

Alta anche la percentuale di consensi sull'introduzione di test di lingua e cultura italiana per i richiedenti (76%). Il 41%, infine, ritiene che gli stranieri richiedano la cittadinanza italiana solo per avere privilegi.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

Su questo argomento, le persone più intolleranti risultano essere donne, residenti al centro e al nord e di età superiore ai 54 anni.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

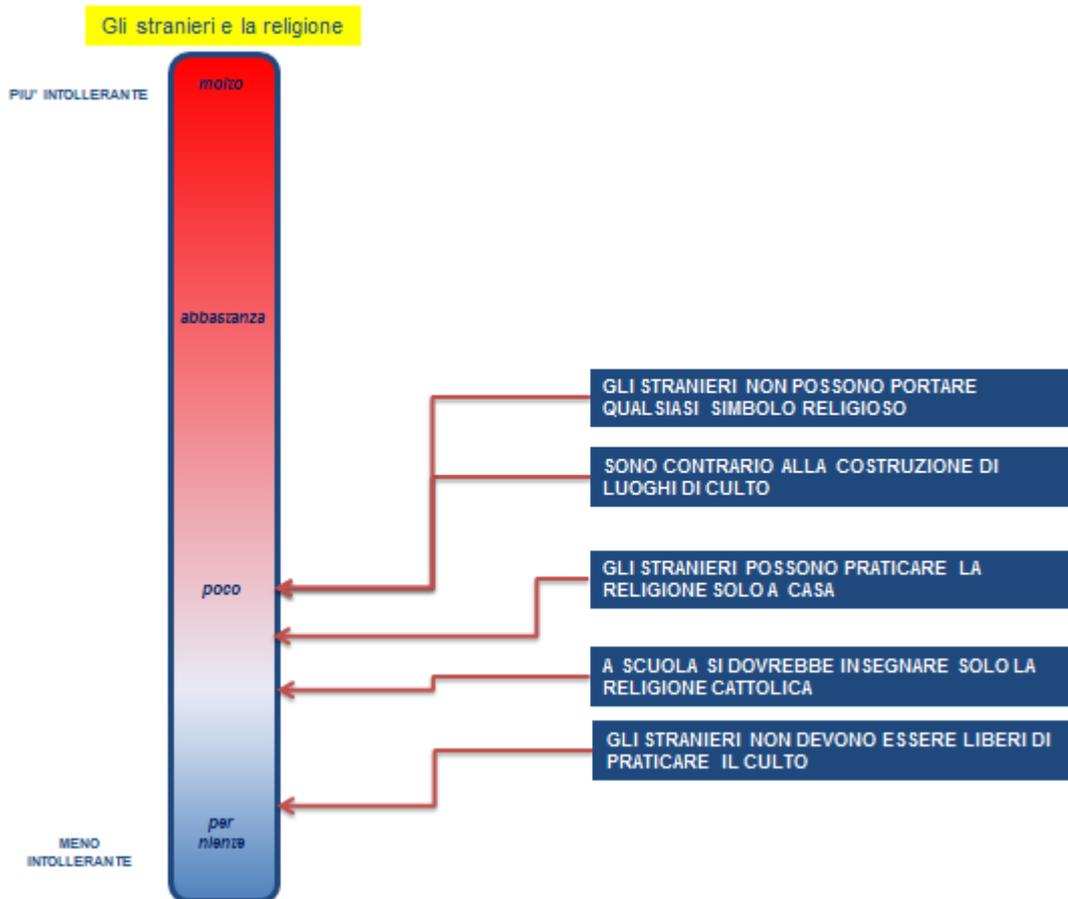
Gli stranieri e la religione

Dall'elaborazione emerge come la religione sia un ambito in cui gli Italiani si rivelano molto tolleranti.

Il livello di intolleranza rimane molto vicino allo zero sulle domande relative alla libertà di culto e aumenta leggermente solo quando si parla di luoghi di culto e simboli religiosi, con un 30% di intervistati che si dice contrario.

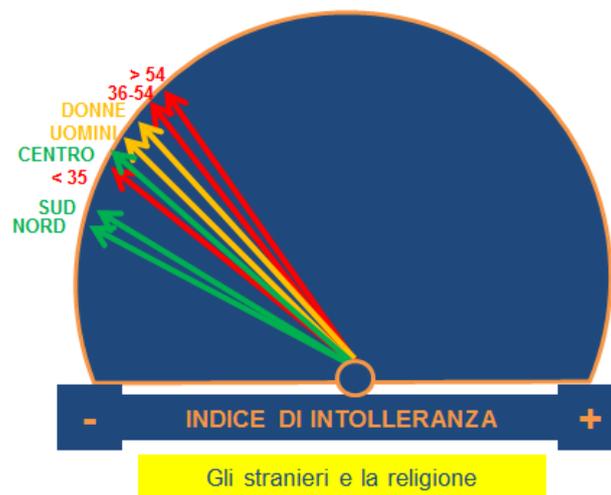
Chi ritiene che gli stranieri possano praticare la religione solo in casa si attesta sul 25% e chi ritiene che a scuola si debba insegnare solo la religione cattolica sul 21%.

Per quanto riguarda la libertà di culto, ci sono pochi dubbi: solo l'8% si dice contrario.



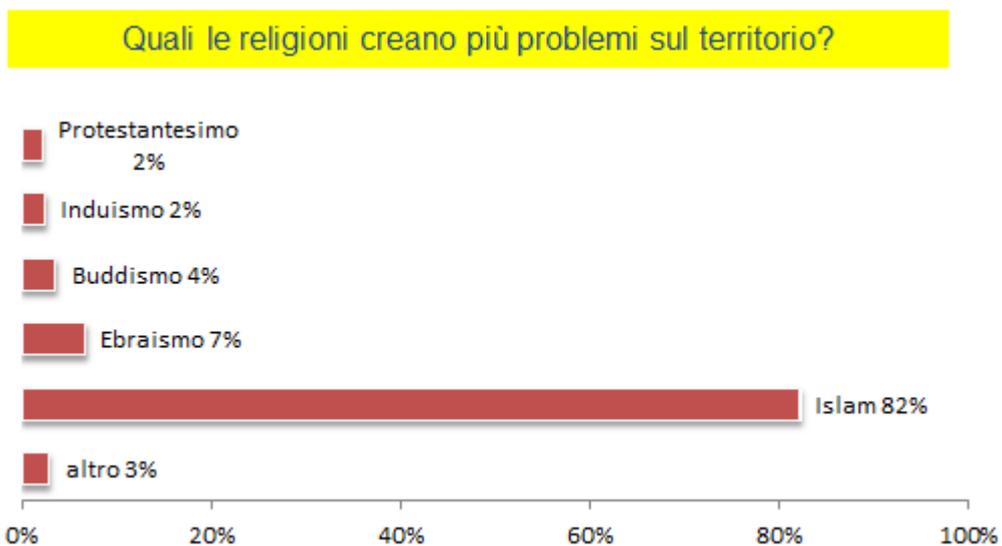
Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

In questo caso la differenza tra fasce d'età, genere e provenienza è molto ridotta. L'indice di intolleranza è abbastanza omogeneo per tutte le categorie.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

Tuttavia, il 52% degli Italiani ritiene che esistano religioni che più di altre creano problemi in Italia. Tra questi, l'82% indica l'Islam, testimoniando paure e pregiudizi ancora presenti nella nostra società.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su interviste Panel Data

Conclusioni

L'Indice di Intolleranza, costruito per misurare la difficoltà degli Italiani di accettare i cittadini stranieri, evidenzia come il fenomeno migratorio sia cambiato nel tempo e come gli immigrati si siano ormai radicati nei diversi ambiti della vita quotidiana del nostro Paese.

Per questo, pregiudizi un tempo molto diffusi (come "*gli stranieri non vogliono lavorare*") sono ormai quasi spariti dal pensiero comune.

La convivenza con cittadini stranieri sembra dunque consolidata, ma rimangono aperti alcuni aspetti, prevalentemente sociali e culturali, come l'accettazione a scuola e al lavoro di comportamenti dettati dalla religione. Comportamenti che, secondo gli italiani, cambierebbero profondamente le relazioni quotidiane.

Confrontando i dati suddivisi per area geografica, genere e fascia d'età, emerge come in generale la categoria più intollerante sia composta da donne residenti al centro e di età superiore ai 54 anni. I meno intolleranti, invece, risultano essere uomini residenti al sud e di età inferiore ai 35 anni.